

VIA LIBERA AI PROVVEDIMENTI, IL DECRETO LEGGE PASSA ALL'UNANIMITÀ. DAL 15 FEBBRAIO SUPER GREEN PASS AL LAVORO. CERTIFICATO BASE PER I NEGOZI

Draghi media, obbligo vaccinale ai 50enni

Tensioni nel governo, il gelo di Giorgetti. Il premier: «Misure mirate sull'età a rischio, per evitare altri ricoveri e morti»

ILARIO LOMBARDO
FRANCESCO OLIVO

L'Italia introduce l'obbligo vaccinale per gli over 50. Un passaggio importante, inedito in Europa, che segna un salto di qualità nella strategia del governo. Tensioni nell'esecutivo, ma il decreto legge con i nuovi provvedimenti passa all'unanimità. Super Green Pass per andare al lavoro, basta il certificato base per i negozi. Il premier Draghi: «Misure mirate sull'età a rischio per evitare ricoveri e morti».

L'obiettivo dei nuovi provvedimenti è fermare la crescita dei contagi: novità sulla Dad
Confermato l'incentivo all'impiego da casa

SERVIZI - PAGINE 2-11

L'ultima stretta

Gli ultracinquantenni al lavoro solo se immunizzati o guariti dal Covid
Mediazione sui negozi: ok il pass base



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

063297

L'obbligo vaccinale per tutti gli over 50 Draghi: troppi casi

Il governo si spacca sulle misure contro i No Vax
Dal 15 febbraio sanzioni fino a 1500 euro a chi elude

FRANCESCO OLIVO
ROMA

L'Italia introduce l'obbligo vaccinale per gli over 50. Un passaggio importante, inedito in Europa, che segna un salto di qualità nella strategia del governo. Appena il decreto sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, scatterà l'obbligo del vaccino fino al 15 giugno per tutti coloro che hanno compiuto 50 anni o che li compiranno entro quella data, con l'esenzione solo per chi ha un certificato medico. Chi è guarito, invece, dovrà vaccinarsi obbligatoriamente dopo 6 mesi.

Per arrivare all'accordo sono servite riunioni estenuanti e tratti molto tesi, sbloccate dall'appello di Mario Draghi: «Ci sono troppi casi. Vogliamo frenare la crescita della curva dei contagi e spingere gli italiani che ancora non si sono vaccinati a farlo». «Uno sforzo per tenere le scuole aperte», dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi.

La giornata è cominciata con una cabina di regia, poi il confronto con le Regioni e alla fine un Consiglio dei ministri, dove si è consumata la battaglia: da una parte il Pd, Leu, Italia Viva e Forza Italia per la linea dura e dall'altra la Lega, contraria a un irrigidimento delle norme. Più defilato il M5S, che nei giorni scorsi si era dichiarato contrario all'obbligo, per arrivare all'ok è servita una telefonata tra Giuseppe Conte e Draghi.

La Lega è stata sul punto di compiere un nuovo strappo,

con la minaccia esplicita di un'astensione politicamente pesante, una rottura rientrata solo all'ultimo minuto grazie allo stralcio della parte più criticata dai ministri del Carroccio, il super Green Pass per accedere in banca o dal parrucchiere.

Anche Draghi che aveva sposato la linea del vaccino tassativo per gli over 40 si accontenta e incassa l'unanimità dei suoi ministri. La sanzione amministrativa per chi si sottrae al vaccino dovrebbe essere di 100 euro, mentre dal 15 febbraio per chi viene sorpreso al lavoro senza il super Green Pass la multa resta da 600 a 1.500 euro.

La mediazione di Draghi alla fine viene accolta positivamente da tutti: «L'obbligo vaccinale per gli over 50 è una misura che va nella giusta direzione - dice Licia Ronzulli, senatrice di Forza Italia -. Una norma di buon senso tesa a salvaguardare la collettività e ad alleggerire la pressione sugli ospedali». Per il ministro della Salute, Roberto Speranza, «il concetto fondamentale è che due terzi dei ricoveri nelle terapie intensive è per non vaccinati e in area medica il 50% di no vax, il peso sulle ospedalizzazioni è nell'ambito dei non vaccinati, quindi le scelte che stiamo facendo è restringere il più possibile l'area dei non vaccinati, perché è quella che pesa significativamente sui nostri ospedali. Dobbiamo lavorare per ridurre al massimo le ospedalizzazioni».

Che la giornata non sarà facile lo si capisce già dal mattino, quando il Pd diffonde una nota: «L'obbligo per tutti è la via maestra per evitare di infilarci in distinzioni di età o di funzioni che rischiano di creare equivoci». Forza Italia, Leu e Italia Viva approvano. I fronti sono definiti.

Il fragile equilibrio dura lo spazio di una riunione della cabina di regia. Al primo degli appuntamenti di un pomeriggio molto teso la Lega arriva con una proposta: obbligo vaccinale solo per i lavoratori over 60. I ministri di Forza Italia insistono per l'obbligo a 40 anni, Mara Carfagna interviene: «Bisogna ascoltare la stragrande maggioranza di italiani che ha scelto di vaccinarsi». Dario Franceschini e Roberto Speranza (che in cabina di regia ha chiesto lo stop al campionato di calcio) sono su questa linea. Garavaglia non alza la voce, ma pretende, per votare il decreto, lo stralcio della parte più indigesta, l'accesso ai servizi per i soli vaccinati, che invece dal 20 gennaio sarà consentita con il Green Pass semplice, quindi anche con tampone.

Alla fine sono tutti più o meno soddisfatti. I rigoristi esultano per aver introdotto l'obbligo vaccinale e sottolineano come ormai il Green Pass sia «necessario quasi dappertutto», come dice Renato Brunetta, «tuteliamo la salute». La Lega respira per aver sventato l'estensione universale. Quel che certo è che non è finita, nei prossimi giorni si aprirà la questione dei ristoratori. E poi andranno osservate le curve dei contagi: Forza Italia già avvisa, se le cose dovessero peggiorare, «chiedere misure più restrittive per chi rifiuta il vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bianchi: uno sforzo tenere le scuole aperte
Il premier: ridurre i ricoveri negli ospedali**

**Speranza: restringere l'area dei No Vax
Brunetta: tuteliamo la salute dei cittadini**

LE IMMUNIZZAZIONI



Coinvolti anche i disoccupati una deroga per chi è guarito



La classe d'età è definita dai dati sui casi più gravi

GRILLOTTI/ANSA

LUCAMONTICELLI
ROMA

Per i cittadini over 50 che non lavorano scatterà l'obbligo vaccinale. Chi ha contratto il virus conterà su un rinvio dell'imposizione. Quindi, oltre agli esenti per motivi di salute, si prevede anche che «l'avvenuta immunizzazione a seguito di malattia naturale, comprovata dalla notifica effettuata dal medico curante, determina il differimento della vaccinazione». I cittadini pizzicati dalle forze dell'ordine senza il vaccino, però, rischiano una multa di 100 euro.

Il premier Mario Draghi ha insistito su queste classi di età perché sono le più ricorrenti nelle ospedalizzazioni. Perciò, spiega Palazzo Chigi, la misura non è un compromesso tra visioni politiche differenti, ma un tentativo di arginare i casi gravi. Proprio per questo Draghi aveva proposto un allargamento del Super Green Pass per negozi

100
Gli euro di multa
per i cittadini
senza vaccinazione
sopra i 50 anni

e attività economiche, ma davanti alla contrarietà della Lega che ha minacciato di non votare il provvedimento, la mediazione ha visto l'obbligo del Green Pass base - quello che si ottiene in alternativa anche con un tampone negativo - per accedere a una serie di servizi. Fino al 31 marzo, infatti, per andare dal parrucchiere o dall'estetista bisognerà avere la certificazione verde. Così come per entrare negli uffici pubblici e per andare in banca, alle Poste o nei centri commerciali. Sono escluse le attività «necessarie per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della

persona».

L'obbligo vaccinale sopra i cinquant'anni non soddisfa pienamente i sindacati. Per gli imprenditori, invece, viene accolta la richiesta fatta originariamente da Confindustria di poter sostituire i lavoratori vaccinati con altri scelti velocemente e anche di considerare assenti ingiustificati, senza stipendio, coloro che non sono immunizzati. «Riaffermo da agosto la necessità di un intervento legislativo, un obbligo vaccinale per tutti: serve a dare carattere di uniformità ed evitare confusione», commenta il segretario Cisl, Luigi Sbarra, alla guida del sindacato confederale che non ha partecipato allo sciopero generale. Quanto previsto, sottolinea, è «largamente insufficiente perché occorre estendere ad altre fasce d'età e coinvolgere nella campagna di vaccinazione gli inoccupati e gli studenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CERTIFICATO



Super Green Pass per lavorare in assenza scatta la sospensione



Nuovi ristori tra 10 giorni per attività in difficoltà

IMAGOECONOMICA

ROMA

Le persone che hanno compiuto cinquant'anni potranno andare al lavoro solo con il Super Green Pass, che si ottiene con il ciclo vaccinale completo o con la guarigione dal Covid. Non basterà più il tampone negativo. L'obbligo vale per tutti (nel pubblico e nel privato, compresi i magistrati e le professioni di ambito giudiziario), scatta il 15 febbraio e dura «fino al 15 giugno», si legge nella bozza del decreto. Si applica a tutti i residenti in Italia, anche cittadini europei e stranieri.

Sono esentati i casi di «accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale o dal medico vaccinatore». Le persone che non possono fare il vaccino potrebbero essere destinate a una mansione diversa in modo da evitare il rischio di diffusione del Covid, e non subiranno la decurta-

5

I giorni di assenza ingiustificata oltre i quali il datore può sospendere

zione della retribuzione.

Per chi non rispetta la normativa e si trova nell'ufficio o in azienda senza avere la certificazione verde rafforzata, la sanzione amministrativa è stabilita nel pagamento di una somma che va da 600 a 1.500 euro. Dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata, il datore di lavoro può sospendere il dipendente per un periodo non superiore a dieci giorni lavorativi, rinnovabili fino al 31 marzo 2022, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto. Ovviamente il dipendente non percepirà più lo stipendio. Tutte le imprese (la misura

inizialmente era prevista per le Pmi fino a 15 addetti) potranno sostituire i lavoratori sospesi perché sprovvisti del lasciapassare vaccinale.

L'esecutivo, inoltre, è intenzionato a varare un decreto per nuovi ristori economici tra una decina di giorni, attorno alla metà di gennaio, da erogare alle attività in crisi a causa del Covid. Del provvedimento si è parlato durante la cabina di regia, tutti hanno concordato sulla necessità di fare un'attenta valutazione di quali attività abbiano bisogno di un intervento, senza dunque spendere risorse a pioggia. I ministeri dell'Economia e del Turismo sono in contatto per individuare forme e strumenti in grado di sostenere il settore turistico, tra i più colpiti dalla nuova ondata del virus.

Si ragiona anche sulla proroga della cassa integrazione Covid e della moratoria sui prestiti. L.MON —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCUOLA



Medie e licei, Dad con tre casi ma solo per chi è senza vaccino



Alle elementari bastano due casi, poi Dad per tutti

ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Hanno provato fino all'ultimo alcune regioni a far slittare il rientro a scuola dopo le vacanze, ma il governo è stato irremovibile. «Avanti con scuola in presenza e in sicurezza» ha commentato al termine del cdm il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Le regioni hanno potuto soltanto usufruire dei tre giorni creati dal ponte della Befana e in molte ne hanno approfittato. In buona parte d'Italia si tornerà in classe il 10 gennaio. Al rientro studenti, presidi e insegnanti troveranno nuove regole per Dad e quarantene, frutto di un'intesa faticosamente raggiunta dopo giorni di scontro, l'ultimo ieri.

In base all'accordo è stata reintrodotta la distinzione tra vaccinati e non vaccinati solo per chi ha più di 12 anni, mentre è stata abolita per i più piccoli entrati solo da poco nel pieno della campagna vaccinale. Alle elementari

12
Da questa età in su
vale la distinzione
tra vaccinati e non
Abolita per i più piccoli

nel caso di un positivo si resterà in presenza con un test antigenico o molecolare da eseguire subito e un altro dopo cinque giorni (i cosiddetti T0 e T5). In presenza di almeno due casi, invece, tutti gli studenti finiranno indistintamente in Dad per dieci giorni.

Alle scuole secondarie, cioè medie e superiori, fino a due casi di positività la classe resterà in presenza con mascherine Ffp2 e autosorveglianza. Con tre casi, invece, chi non ha concluso il ciclo vaccinale da meno di quattro mesi (120 giorni) andrà in Dad per 10 giorni, mentre tutti gli altri potranno continuare a seguire le lezioni, in pre-

senza con autosorveglianza e Ffp2. Dai quattro casi in su, infine, si attiva per tutti la Dad. Per cercare di tenere sotto controllo il tracciamento, il governo prevede poi di fornire test antigenici rapidi per gli studenti di medie e superiori in autosorveglianza, con la possibilità di rivolgersi anche alle farmacie con la ricetta del medico di base.

Per nulla convinte le associazioni di categoria. La gestione delle quarantene è «discriminatoria», commenta il presidente dell'Anp Antonello Giannelli. «Siamo delusi perché si rischia che le scuole debbano tornare massicciamente in lockdown, e sarebbe una disgrazia», avverte Mario Rusconi, presidente dell'Anp di Roma. Per Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl scuola, si tratta di «indicazioni improponibili che possono solo alimentare conflitti». Mentre la didattica mista è «un obbrobrio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICO E PRIVATO



Spinta verso lo smart working Statali, resta il limite del 49%



Nella Pa obbligatorio l'accordo individuale

ANSA/PAOLA LOMELE

ROMA

Per contrastare l'aumento dei contagi e frenare la corsa della variante Omicron, il governo vuole incentivare il ricorso allo smart working nella cornice delle regole vigenti, sia nel settore pubblico sia in quello privato.

I ministri Renato Brunetta e Andrea Orlando hanno firmato una circolare che riguarda tutto il mondo del lavoro. Il documento serve a sensibilizzare le amministrazioni pubbliche e i datori di lavoro privati a usare pienamente gli strumenti di flessibilità che le discipline di settore già consentono sul ricorso allo smart working.

L'obiettivo è quello di usufruire di questo strumento in maniera intelligente e sulla base delle effettive necessità, coniugando la piena operatività dei servizi pubblici e delle attività economiche con la massima sicurezza degli impiegati e degli utenti. Le amministrazioni statali possono

31
Marzo: fino a questa data è ammessa la forma semplificata di telelavoro nel privato

utilizzare il lavoro agile fino al 49%, secondo quanto previsto dal Dpcm del 24 settembre e dalle linee guida condivise con i sindacati. Ogni ufficio può programmare «con ampia flessibilità» lo smart working, prevedendo una rotazione del personale settimanale, mensile o plurimensile, oppure modulandolo sulla base dell'andamento dei contagi. Questo permetterà di utilizzare maggiormente i dipendenti da remoto in una fase di alta circolazione del virus, dunque il limite massimo del 49% degli statali in smart working potrà essere raggiunto in un arco temporale più ampio. In sostanza, la preva-

lenza del lavoro in presenza, indicata nelle linee guida, potrà essere raggiunta anche facendo una media su più mesi.

La differenza fondamentale tra il lavoro agile nel settore pubblico e nel settore privato sta nell'obbligatorietà, per il primo, dell'accordo individuale, mentre nel privato è ancora ammessa la forma semplificata di smart working, senza necessità di accordo individuale, fino al 31 marzo 2022, termine dello stato di emergenza.

Il ministro Renato Brunetta, al termine del Consiglio dei ministri, spiega: «Abbiamo preso una decisione straordinaria, il mondo del lavoro, pubblico e privato, adotterà tutti gli schemi agili già presenti all'interno delle loro regolazioni contrattuali e normative. La circolare firmata con Andrea Orlando entrerà immediatamente in vigore per avere la massima efficienza e sicurezza». L.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA